

Giugno 2021

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

- Nel mese di giugno, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,1% su base mensile e dell'1,3% su base annua (come nel mese precedente), confermando la stima preliminare.
- L'inflazione continua a essere dovuta soprattutto alla crescita sostenuta dei prezzi dei Beni energetici (che accelerano lievemente da +13,8% di maggio a +14,1%) sia della componente regolamentata (da +16,8% a +16,9%) sia di quella non regolamentata (da +12,6% a +12,8%). Sono poi da segnalare, da un lato, la ripresa della crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da una variazione tendenziale nulla a +1,0%) e l'attenuarsi della flessione di quelli degli Alimentari lavorati (da -1,1% a -0,4%), e dall'altro i cali più marcati dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da -0,4% a -1,1%) e di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (da -0,2% a -1,4%).
- L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici accelerano entrambe da +0,2% di maggio a +0,3%.
- Il lieve aumento congiunturale dell'indice generale è dovuto prevalentemente alla crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+0,9%), dei Beni energetici non regolamentati e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,7% per entrambi), solo in parte compensata dalla flessione dei prezzi degli Alimentari non lavorati (-1,3%) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (-0,5%).
- L'inflazione acquisita per il 2021 è pari a +1,3% per l'indice generale e a +0,6% per la componente di fondo.
- I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona registrano una flessione meno ampia (da -0,9% a -0,7%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +1,4% a +1,6%).
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento dello 0,2% su base mensile e dell'1,3% su base annua (da +1,2% del mese precedente), confermando la stima preliminare.
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, registra un aumento dello 0,2% su base mensile e dell'1,4% su base annua.
- Nell'approfondimento si analizza l'impatto che l'inflazione, misurata dall'IPCA, ha avuto nell'ultimo semestre sulle famiglie distinte per livelli di consumo.
- Per le modalità con le quali è stata affrontata, per le stime nel mese di giugno e nei mesi precedenti, l'emergenza sanitaria si veda la Nota metodologica alle pagine 24 e 25.



Il commento

A giugno, l'inflazione è sostenuta ancora prevalentemente dai prezzi dei Beni energetici, regolamentati e non. Alcuni segnali di lieve ripresa si manifestano però anche in altri comparti merceologici, con i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona che tornano a crescere e con quelli degli Alimentari lavorati che attenuano il calo registrato nel mese precedente: solo l'ulteriore flessione dei prezzi sia dei Servizi relativi ai trasporti (con quelli del Trasporto aereo ancora in forte calo) sia degli Alimentari non lavorati (principalmente della Frutta fresca) ne contengono gli effetti, confermando la crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo già registrata a maggio.

PROSSIMA DIFFUSIONE

30 luglio 2021



Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>



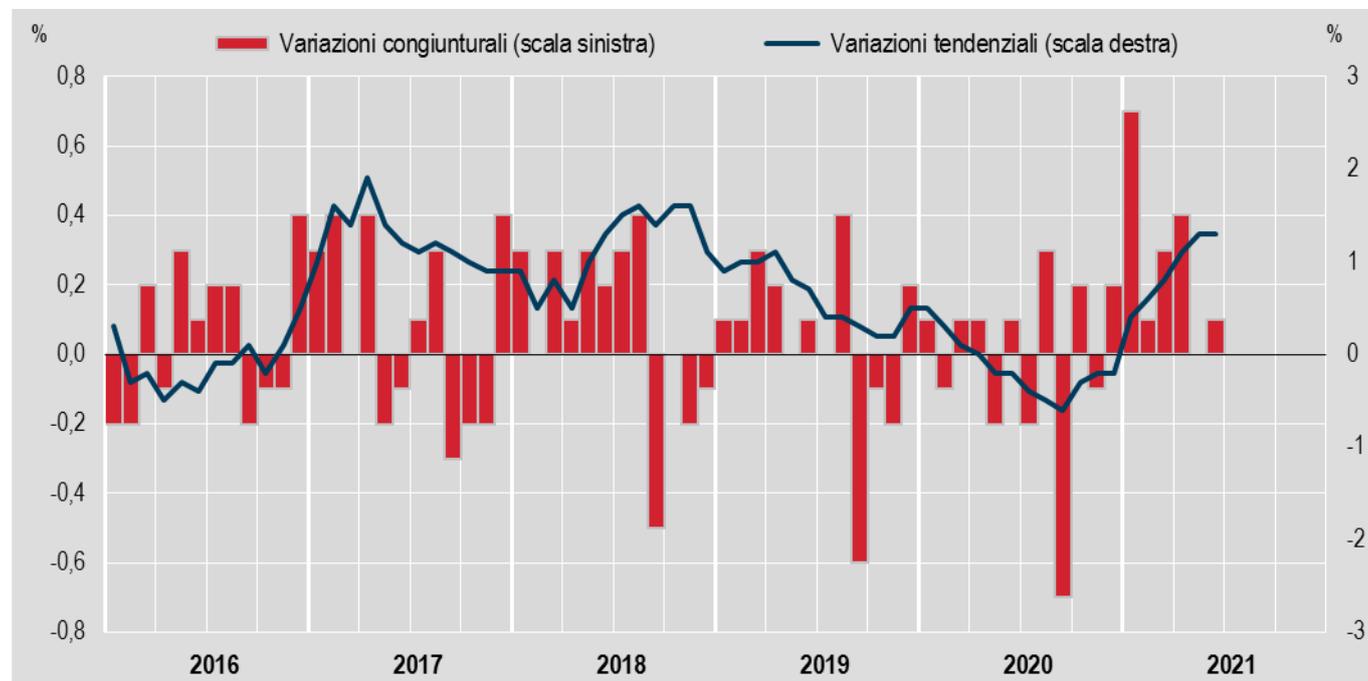
L'approfondimento

[pagina 10](#)



FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2016 - giugno 2021, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Giugno 2021, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni percentuali	
		Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
	giugno 2021	giu-21 mag-21	giu-21 giu-20
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	104,2	+0,1	+1,3
Indice armonizzato IPCA	105,2	+0,2	+1,3
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	103,8	+0,2	+1,4

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

A giugno la dinamica tendenziale del NIC è dovuta prevalentemente alla crescita dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (stabili a +5,9%), di quelli dei Trasporti (in lieve rallentamento da +4,8% a +4,5%) e, in misura minore, dei Servizi ricettivi e di ristorazione (in accelerazione da +0,1% a +1,5%) (Prospetto 2 e Figura 2). Tali andamenti sono solo in misura limitata compensati dalla diminuzione dei prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da -0,7% a -0,6%) e di quelli della Ricreazione, spettacoli e cultura (che invertono la tendenza da +0,2% di maggio a -0,4%).

Pertanto, i contributi all'inflazione generale delle variazioni dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili e dei Trasporti, sommati insieme, sono pari a 1,159 punti percentuali. I contributi negativi vengono dalle Comunicazioni (-0,072), dai Prodotti alimentari e bevande analcoliche (-0,063), dall'Istruzione (-0,038) e da Ricreazione, spettacoli e cultura (-0,024).

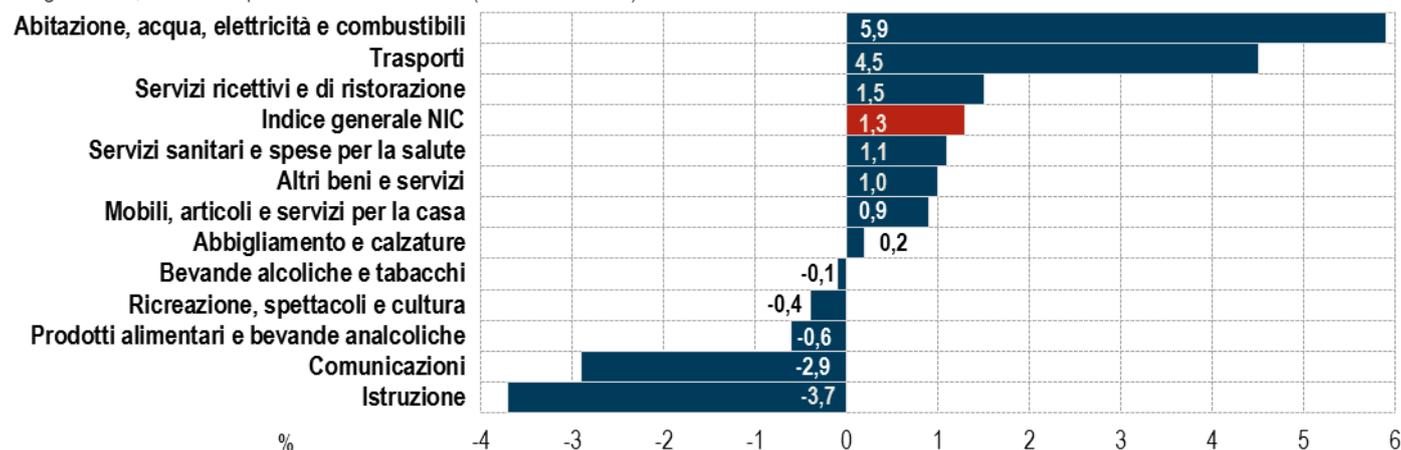
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA,

Giugno 2021, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100) e contributi alla variazione tend. dell'indice generale

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a giugno
		giu-21 mag-21	giu-20 mag-20	giu-21 giu-20	mag-21 mag-20		
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	193.405	-0,4	-0,6	-0,6	-0,7	-0,063	+0,4
Bevande alcoliche e tabacchi	36.133	-0,2	-0,4	-0,1	-0,3	0,001	+0,5
Abbigliamento e calzature	65.355	0,0	+0,1	+0,2	+0,3	0,014	+0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	111.952	0,0	0,0	+5,9	+5,9	0,605	+3,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	77.224	+0,4	0,0	+0,9	+0,5	0,067	+0,8
Servizi sanitari e spese per la salute	95.512	+0,2	+0,1	+1,1	+1,0	0,099	+1,0
Trasporti	127.341	+0,8	+1,2	+4,5	+4,8	0,554	+3,5
Comunicazioni	27.883	-1,0	-0,8	-2,9	-2,8	-0,072	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	71.028	+0,2	+0,8	-0,4	+0,2	-0,024	+0,3
Istruzione	10.766	0,0	0,0	-3,7	-3,7	-0,038	-2,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	82.940	+0,6	-0,8	+1,5	+0,1	0,071	+1,4
Altri beni e servizi	100.461	+0,1	+0,3	+1,0	+1,2	0,098	+1,0
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,1	+1,3	+1,3		+1,3

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Giugno 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

A giugno la dinamica tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC (stabile a +1,3%) si deve in prevalenza ai prezzi dei beni (+1,9% come a maggio), mentre quelli dei servizi registrano una crescita contenuta ma in lieve accelerazione (da +0,4% a +0,6%). Il differenziale inflazionistico tra servizi e beni scende a -1,3 punti percentuali (da -1,5 del mese precedente).

La crescita dei prezzi dei beni è dovuta a quelli dei Beni energetici (che aumentano del 14,1%, da +13,8% di maggio; +0,5% la variazione congiunturale) per effetto dei Beni energetici regolamentati (i cui prezzi confermano una crescita sostenuta e pari a +16,9%, da +16,8% osservato nel mese precedente, con una variazione congiunturale nulla) e di quelli dei Beni energetici non regolamentati (da +12,6% a +12,8%; +0,7% rispetto a maggio). Per quest'ultima tipologia di prodotto accelerano ulteriormente i prezzi del Gasolio per i mezzi di trasporto (da +15,1% a +15,6%; +0,9% il congiunturale), quelli della Benzina (da +16,1% di maggio a +16,2%; +0,8% rispetto al mese precedente), quelli degli Altri carburanti (da +9,2% a +9,9%; -0,2% rispetto a maggio) e dell'Energia elettrica mercato libero (da +9,0% a +9,1%; +0,3% il congiunturale), mentre decelerano i prezzi del Gasolio per riscaldamento (da +16,3% a +14,2%; +1,3% su base mensile).

I prezzi dei Beni alimentari registrano una flessione meno ampia da -0,8% a -0,7% a causa degli andamenti contrapposti dei prezzi degli Alimentari lavorati la cui variazione passa da -1,1% di maggio a -0,4% (+0,2% il congiunturale), mentre i prezzi degli Alimentari non lavorati diminuiscono in misura maggiore (da -0,4% a -1,1%; -1,3% sul mese) a causa prevalentemente dell'andamento dei prezzi di Frutta fresca o refrigerata (da -1,9% a -5,1%; -3,2% il congiunturale), diversamente dalla variazione dei prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate che rimane pressoché stabile (da -2,0% a -2,1%; -3,7% rispetto a maggio).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Giugno 2021, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a giugno
		giu-21 mag-21	giu-20 mag-20	giu-21 giu-20	mag-21 mag-20	
Beni alimentari, di cui:	206.108	-0,4	-0,6	-0,7	-0,8	+0,3
Alimentari lavorati	127.445	+0,2	-0,5	-0,4	-1,1	+0,1
Alimentari non lavorati	78.663	-1,3	-0,7	-1,1	-0,4	+0,5
Beni energetici, di cui:	83.480	+0,5	+0,2	+14,1	+13,8	+8,3
Energetici regolamentati	30.130	0,0	-0,1	+16,9	+16,8	+10,4
Energetici non regolamentati	53.350	+0,7	+0,4	+12,8	+12,6	+7,3
Tabacchi	23.430	0,0	0,0	+0,7	+0,7	+1,2
Altri beni, di cui:	267.520	0,0	+0,1	+0,2	+0,3	+0,5
Beni durevoli	97.748	0,0	+0,1	+0,5	+0,6	+0,8
Beni non durevoli	71.239	+0,1	-0,3	+0,2	-0,2	+0,4
Beni semidurevoli	98.533	-0,1	+0,4	-0,2	+0,3	+0,1
Beni	580.538	-0,1	-0,1	+1,9	+1,9	+1,5
Servizi relativi all'abitazione	80.612	+0,1	+0,1	+0,9	+0,9	+0,7
Servizi relativi alle comunicazioni	19.708	-0,5	0,0	+0,3	+0,9	+0,2
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	129.835	+0,7	-0,3	+1,0	0,0	+1,0
Servizi relativi ai trasporti	64.525	+0,9	+2,2	-1,4	-0,2	+0,3
Servizi vari	124.782	+0,2	+0,1	+1,2	+1,2	+1,1
Servizi	419.462	+0,4	+0,2	+0,6	+0,4	+0,8
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,1	+1,3	+1,3	+1,3
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	837.857	+0,2	+0,1	+0,3	+0,2	+0,6
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	686.982	+0,2	+0,2	+0,4	+0,4	+0,6
Indice generale al netto degli energetici	916.520	+0,1	0,0	+0,3	+0,2	+0,6
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	231.976	-0,3	-0,6	-0,7	-0,9	+0,2

Con riferimento ai prezzi dei servizi, la lieve accelerazione su base annua (da +0,4% a +0,6%; +0,4% la variazione congiunturale) è dovuta per lo più ai prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da una variazione nulla a +1,0%; +0,7% su base mensile) solo parzialmente compensata dalla flessione più marcata dei Servizi relativi ai trasporti (da -0,2% a -1,4%; +0,9% il congiunturale); per quest'ultimo aggregato da segnalare la decelerazione dei prezzi del Trasporto passeggeri su rotaia (da +9,4% a +5,9%; +1,1% rispetto a maggio) e la flessione meno marcata del Trasporto aereo passeggeri (da -14,8% a -14,1%; +13,3% su base mensile).

Il ruolo delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di giugno è rappresentato dai contributi alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo riportati nella figura 4.

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2016 - giugno 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

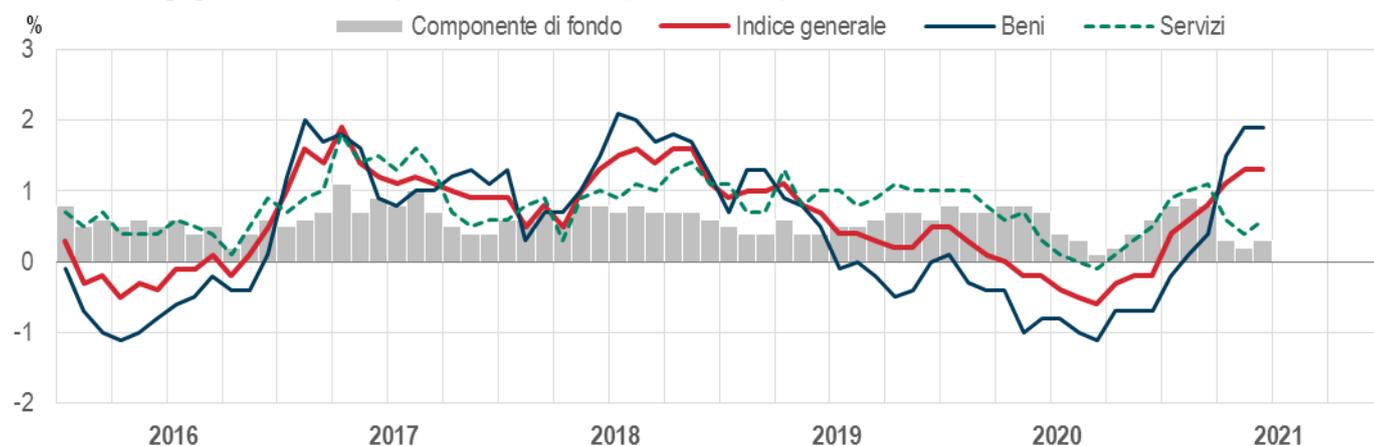
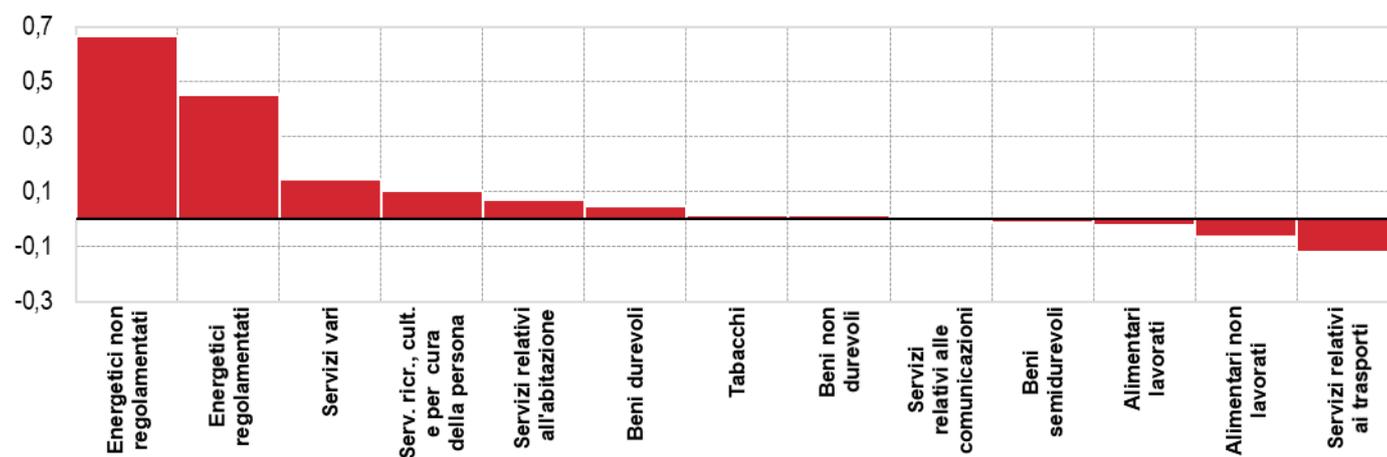


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Giugno 2021, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Giugno 2021, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a giugno
		giu-21 mag-21	giu-20 mag-20	giu-21 giu-20	mag-21 mag-20		
Beni non regolamentati	524.504	-0,1	-0,2	+1,2	+1,1	0,632	+1,1
Beni regolamentati, di cui:	56.034	-0,1	0,0	+9,2	+9,3	0,472	+6,0
Energetici regolamentati	30.130	0,0	-0,1	+16,9	+16,8	0,450	+10,4
Altri beni regolamentati	25.904	-0,3	+0,1	+0,8	+1,2	0,022	+1,0
Beni	580.538	-0,1	-0,1	+1,9	+1,9	1,103	+1,5
Servizi non regolamentati	365.498	+0,5	+0,2	+0,5	+0,2	0,156	+0,7
Servizi regolamentati	53.964	+0,1	+0,6	+0,9	+1,3	0,051	+0,8
Servizi	419.462	+0,4	+0,2	+0,6	+0,4	0,207	+0,8
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,1	+1,3	+1,3		+1,3

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Giugno 2021, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Inflazione acquisita a giugno
		giu-21 mag-21	giu-20 mag-20	giu-21 giu-20	mag-21 mag-20		
Alta frequenza	413.974	0,0	-0,2	+1,6	+1,4	0,694	+1,4
Media frequenza	396.313	+0,2	+0,3	+1,3	+1,4	0,526	+1,3
Bassa frequenza	189.713	+0,1	+0,2	+0,5	+0,6	0,091	+0,7
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,1	+1,3	+1,3		+1,3

I DATI DEL TERRITORIO

A giugno i prezzi crescono in tutte le ripartizioni geografiche (Figura 5), confermandosi al di sopra del dato nazionale nelle Isole (in accelerazione da +1,6% a +1,7%), al Sud (con una crescita meno marcata da +1,7% di maggio a +1,6%) e nel Nord-Est (in rallentamento da +1,6% a +1,5%), con il Nord-Ovest e il Centro che, invece, si posizionano al di sotto ma con un'inflazione in lieve accelerazione e pari a +1,1% (rispettivamente da +1,0% e +0,9% di maggio).

Nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti (Figura 6) l'inflazione più elevata si osserva ancora a Bolzano (+2,3%), a Catania (+2,1%) e Catanzaro (+2,0%), mentre le variazioni tendenziali più contenute si registrano a Firenze (+0,3%), Brescia (+0,5%), Torino e Venezia (entrambe +0,8%).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Maggio 2021 - giugno 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

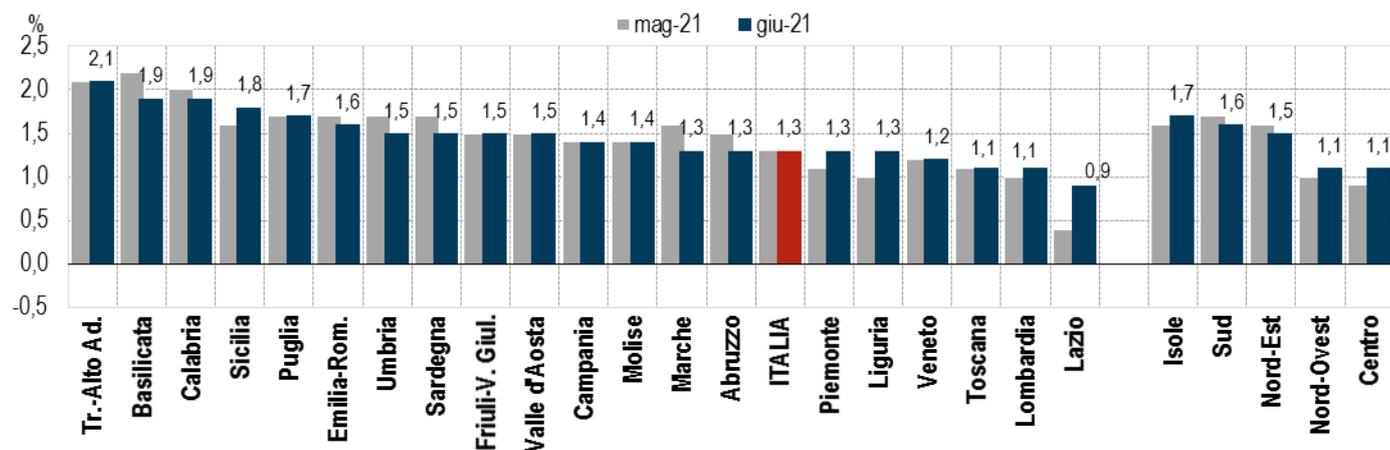
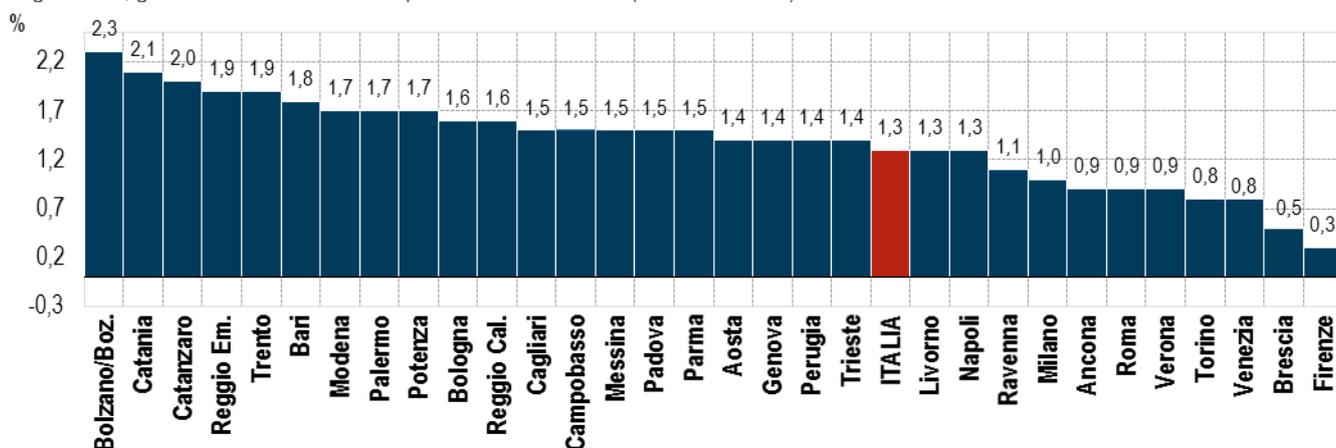


FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (a)

Giugno 2021, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

LE DIVISIONI DI SPESA

A giugno, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra un aumento dello 0,2% su base mensile e dell'1,3% su base annua, da +1,2% di maggio (Prospetto 6).

Analogamente al NIC, l'andamento tendenziale dell'indice generale IPCA è dovuto principalmente ai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (stabili a +5,9%), dei Trasporti (in lieve rallentamento da +4,8% di maggio a +4,5%) e di quelli dei Servizi ricettivi e di ristorazione (in accelerazione da +0,1% a +1,6%); dinamiche opposte si osservano nei prezzi di Prodotti alimentari e bevande analcoliche (con una flessione meno marcata da -0,8% a -0,6%) e di Ricreazione, spettacoli e cultura (che invertono la tendenza da +0,5% a -0,4%).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Giugno 2021, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a giugno
		giu-21	giu-20	giu-21	mag-21	
		mag-21	mag-20	giu-20	mag-20	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	205.912	-0,4	-0,7	-0,6	-0,8	+0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	38.497	-0,2	-0,5	-0,1	-0,4	+0,4
Abbigliamento e calzature	74.901	+0,1	-0,4	+0,6	+0,1	+4,1
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	119.319	+0,1	+0,1	+5,9	+5,9	+3,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	82.531	+0,4	-0,2	+0,9	+0,3	+0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	46.813	+0,1	+0,1	-0,2	-0,2	+0,2
Trasporti	135.505	+0,8	+1,2	+4,5	+4,8	+3,5
Comunicazioni	29.718	-1,1	-1,0	-2,9	-2,8	-2,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	59.715	+0,2	+1,1	-0,4	+0,5	+0,4
Istruzione	11.475	-0,1	0,0	-3,7	-3,5	-2,8
Servizi ricettivi e di ristorazione	88.378	+0,7	-0,8	+1,6	+0,1	+1,4
Altri beni e servizi	107.236	+0,1	+0,2	+1,0	+1,1	+1,1
Indice generale	1.000.000	+0,2	0,0	+1,3	+1,2	+1,6
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+0,2	0,0	+1,4	+1,3	+1,4

GLI AGGREGATI SPECIALI

Analizzando i dati di giugno con riferimento agli aggregati speciali dell'IPCA, la dinamica su base annua dell'indice generale è dovuta all'accelerazione sia dei prezzi dei beni (che passano da +1,8% a +2,0%), sia di quelli dei servizi (da +0,2% a +0,4%).

L'andamento dei prezzi dei beni si deve prevalentemente alla crescita di quelli dell'Energia (da +14,1% del mese precedente a +14,4%), dovuta ai prezzi di Elettricità, gas e combustibili solidi (stabili a +13,6%) e dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da +15,2% a +15,5%). Per i Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (che passano da -0,6% di maggio a -0,5%), si segnala una flessione più marcata dei prezzi dei Prodotti alimentari non lavorati (da -0,5% a -1,2%), mentre gli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi registrano un calo più contenuto (da -0,9% a -0,2%).

Nell'ambito dei servizi, l'accelerazione dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +0,1% a +1,1%), è solo in parte compensata dalla diminuzione dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (che registrano una flessione più accentuata da -0,2% a -1,4%).

L'inflazione della componente di fondo calcolata al netto di energia e alimentari freschi e quella al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi accelerano entrambe a +0,3%

(rispettivamente da +0,1% e da +0,2%), mentre quella al netto dei soli beni energetici registra un aumento di +0,1% da una variazione nulla di maggio.

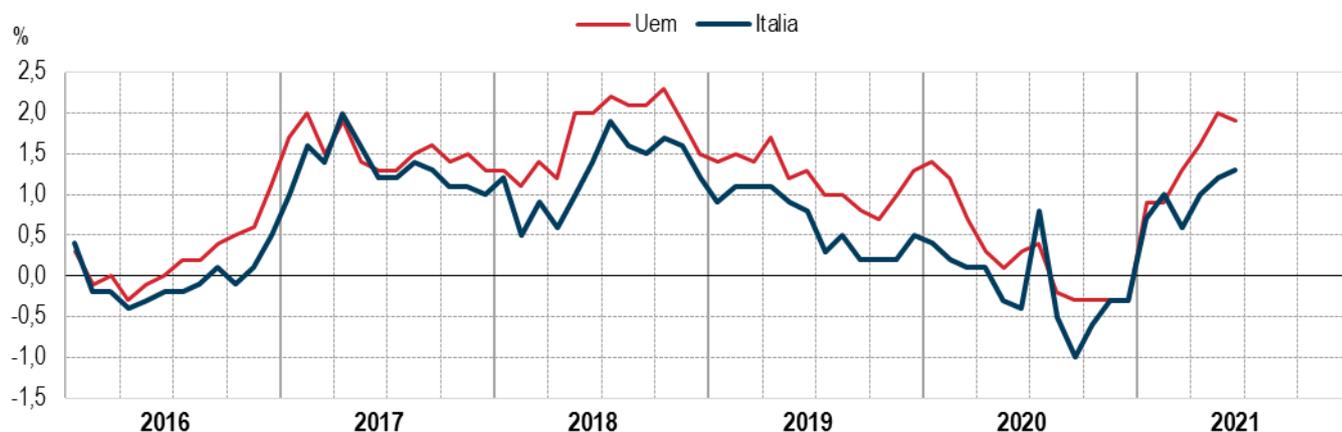
PROSPETTO 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI(*)

Giugno 2021, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Inflazione acquisita a giugno
		giu-21 mag-21	giu-20 mag-20	giu-21 giu-20	mag-21 mag-20	
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	244.409	-0,4	-0,6	-0,5	-0,6	+0,4
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	169.748	+0,2	-0,5	-0,2	-0,9	+0,2
Alimentari non lavorati	74.661	-1,5	-0,9	-1,2	-0,5	+0,6
Energia, di cui:	87.728	+0,5	+0,2	+14,4	+14,1	+8,4
Elettricità, gas e combustibili solidi	47.478	0,0	0,0	+13,6	+13,6	+8,1
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	40.250	+0,8	+0,5	+15,5	+15,2	+9,0
Beni industriali non energetici, di cui:	281.845	0,0	-0,2	+0,3	+0,1	+1,7
Beni durevoli	102.637	-0,1	+0,1	+0,4	+0,6	+0,8
Beni non durevoli	65.638	+0,1	-0,3	+0,3	-0,1	+0,5
Beni semidurevoli	113.570	0,0	-0,2	+0,2	0,0	+2,9
Beni	613.982	-0,1	-0,3	+2,0	+1,8	+2,2
Servizi relativi all'abitazione	85.918	0,0	0,0	+0,9	+0,9	+0,7
Servizi relativi alle comunicazioni	21.007	-0,4	0,0	+0,4	+0,9	+0,2
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	122.483	+0,7	-0,4	+1,1	+0,1	+1,0
Servizi relativi ai trasporti	68.567	+1,0	+2,3	-1,4	-0,2	+0,4
Servizi vari	88.043	+0,1	+0,1	+0,4	+0,4	+0,5
Servizi	386.018	+0,5	+0,3	+0,4	+0,2	+0,7
Indice generale	1.000.000	+0,2	0,0	+1,3	+1,2	+1,6
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	837.611	+0,2	0,0	+0,3	+0,1	+0,9
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	667.863	+0,2	+0,1	+0,3	+0,2	+1,0
Indice generale al netto dell'energia	912.272	+0,1	0,0	+0,1	0,0	+0,9

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA¹

Gennaio 2016 - giugno 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(¹) L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di giugno 2021 è la stima anticipata diffusa da Eurostat mercoledì 30 giugno 2021.

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Allo scopo di valutare gli effetti dell'inflazione sulle famiglie con diversi livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta. Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, ricorrendo, per la loro sintesi, alla struttura dei pesi stimata per ciascun gruppo.

L'inversione di tendenza dell'inflazione generale, che torna positiva a partire dall'inizio del 2021, è determinata per lo più dalla dinamica dei prezzi dei beni. Tale dinamica è dovuta al rialzo dei prezzi dei Beni energetici, solo in parte mitigato dalla riduzione di quelli dei Beni alimentari. Anche i prezzi dei servizi segnano una crescita, ma questa è molto più contenuta rispetto a quella dei beni. Poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti e, viceversa, i servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, l'inflazione per le famiglie del primo gruppo passa da una variazione tendenziale pari a -0,6% del quarto trimestre 2020 a +0,5% del primo del 2021 a +1,5% del secondo, mentre per quella del quinto gruppo passa da -0,2% a +0,8% e poi a +0,9% (Prospetto 8). Il differenziale dell'inflazione tra il primo e il quinto gruppo mostra quindi un'inversione di segno nel secondo trimestre del 2021, attestandosi a +0,6 punti percentuali, rispetto ai valori negativi che si registravano dal terzo trimestre del 2019.

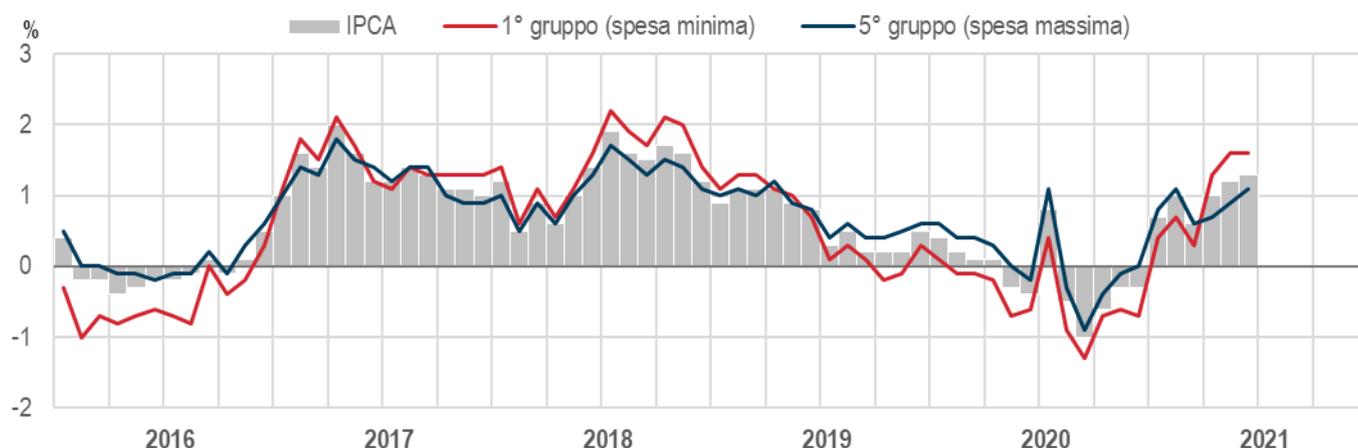
PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Anno 2021 – Il trimestre 2021 variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

INDICE GENERALE	Variazioni tendenziali				
	2020	III trim 2020	IV trim 2020	I trim 2021	II trim 2021
1° gruppo	-0,4	-0,6	-0,6	+0,5	+1,5
2° gruppo	-0,3	-0,5	-0,6	+0,5	+1,4
3° gruppo	-0,2	-0,3	-0,5	+0,7	+1,3
4° gruppo	-0,2	-0,3	-0,4	+0,7	+1,2
5° gruppo	+0,1	0,0	-0,2	+0,8	+0,9
IPCA	-0,1	-0,2	-0,4	+0,7	+1,2

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Gennaio 2016 - giugno 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Con riferimento al comparto dei beni¹ (Figura 9), nel primo semestre 2021 la crescita tendenziale dei prezzi riguarda entrambi i gruppi di famiglie risultando però, alla fine del semestre, molto più marcata per quelle meno abbienti, per le quali passa da -1,1% nel quarto trimestre 2020 a +0,4% nel primo trimestre 2021 ampliandosi fino a +2,2% nel secondo. Per le famiglie con livelli di spesa più elevati la variazione tendenziale dei prezzi dei beni, che era -0,4% nell'ultimo trimestre dell'anno precedente, si porta a +0,9% nel primo trimestre 2021, accelerando fino a +1,5% nel secondo.

L'andamento dei prezzi dei beni riflette principalmente quello dei prezzi dell'Energia a causa del maggior peso che questo raggruppamento di prodotti ha sul bilancio delle famiglie del primo gruppo (12,8%) rispetto a quello delle famiglie del quinto gruppo (6,0%).

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI

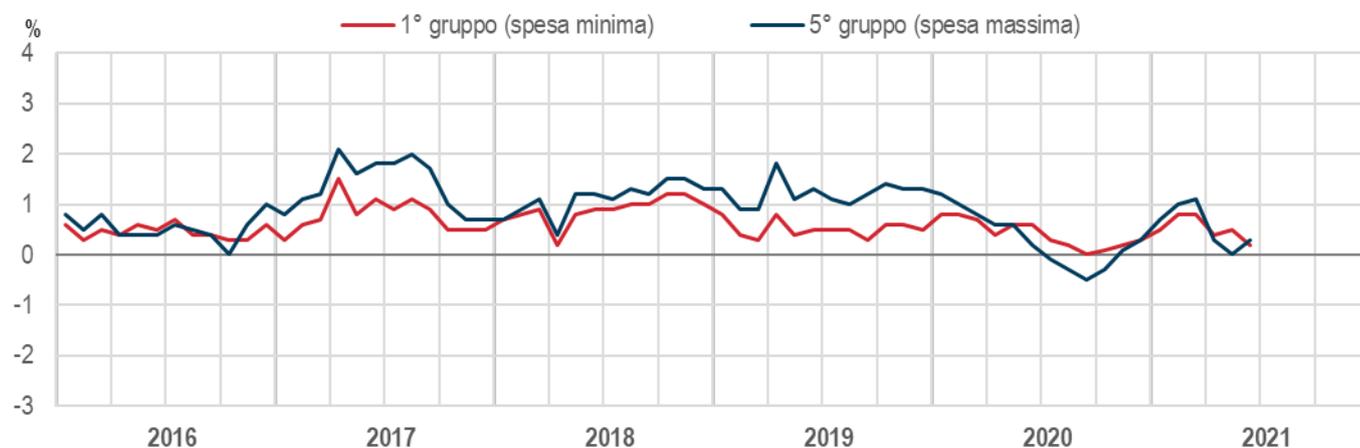
Gennaio 2016 - giugno 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Il settore dei servizi¹ (Figura 10) nella prima parte del 2021, registra nel primo trimestre un'accelerazione della crescita dei prezzi per le famiglie meno abbienti (da +0,2% dell'ultimo trimestre 2020 a +0,7%) e una ripresa per quelle più agiate (+0,9%, l'inflazione era nulla nel trimestre precedente). Nel secondo trimestre 2021, invece, la crescita dei prezzi dei servizi rallenta, in misura minore per il primo gruppo di famiglie (+0,4%) e in misura maggiore per quelle del quinto (+0,2%).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI

Gennaio 2016 - giugno 2021, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



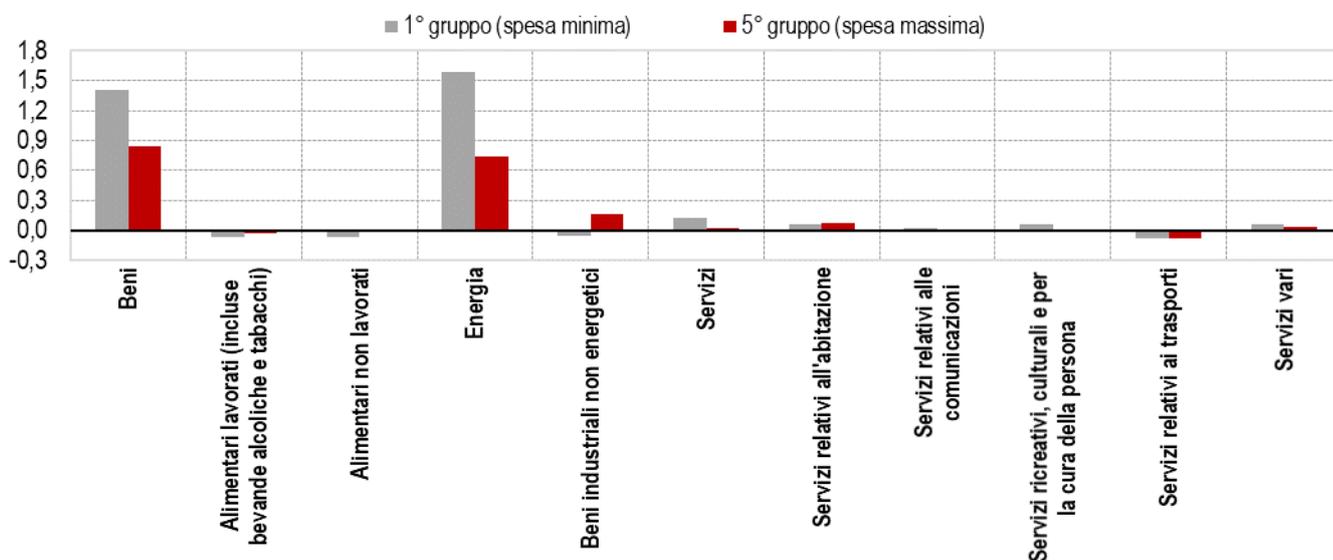
¹Nel corso delle attività di ribasamento, al fine di tenere conto dei cambiamenti intervenuti nella struttura di spesa delle famiglie nel corso del tempo, il sistema di ponderazione usato per il calcolo degli indici viene sottoposto a revisione. I dati, a partire dal 2017, si riferiscono agli aggregati speciali calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della classificazione ECOICOP, mentre quelli fino a dicembre 2016 sono calcolati aggregando gli indici delle classi della medesima classificazione.

Questa dinamica è in larga parte il risultato dell'andamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti combinato con il diverso peso che ha la spesa per questi aggregati nei bilanci delle famiglie dei due gruppi. In particolare, la crescita dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona – le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie meno abbienti in misura molto più contenuta (5,4%) rispetto a quelle delle famiglie più agiate (14,8%) – nel primo trimestre accelera rispetto al quarto 2020 per entrambi i gruppi di famiglie (da +0,9% a +1,2% per il primo gruppo, da +0,4% a +0,9% per il quinto), mentre rallenta nel secondo trimestre, in misura minore per le famiglie meno abbienti (+1,1%) e in misura maggiore per quelle più agiate (+0,3%). Per i Servizi relativi ai trasporti, che gravano per il 5,0% sul bilancio del primo gruppo di famiglie e per il 7,8% per il secondo gruppo, l'inflazione, che nel primo trimestre era ritornata positiva per entrambi i gruppi di famiglie, nel secondo segna un'inversione di tendenza molto ampia sia per le famiglie con minore capacità di spesa (-1,3%) sia per le famiglie con capacità di spesa più elevata (-0,7%).

Alla luce di questo quadro, nel secondo trimestre 2021, il contributo dei prezzi dei beni alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per il primo e per il quinto gruppo di famiglie risulta positivo e, nell'ordine, pari 1,403 punti percentuali e a 0,839 punti percentuali. Anche il contributo dei servizi è positivo per entrambi i gruppi di famiglie, anche se con valori molto più contenuti rispetto a quello dei beni, e ammonta rispettivamente a 0,127 punti percentuali per le famiglie meno abbienti e a 0,025 punti percentuali per quelle più agiate.

FIGURA 11. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1^a E DELLA 5^a CLASSE DI SPESA

Il trimestre 2021, punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di giugno 2021 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 9).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 9. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Giugno 2021, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	giugno 2021	giu-21 mag-21	giu-21 giu-20	giugno 2021	giu-21 mag-21	giu-21 giu-20
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	104,2	+0,1	+1,3	104,2	+0,1	+1,3
Indice armonizzato IPCA	105,2	+0,2	+1,3	105,2	+0,2	+1,3

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come ad esempio i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona: includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici.

Beni non durevoli: comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, i combustibili per uso domestico non regolamentati e l'energia elettrica mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati anagrafici, il passaporto, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e quello extra-urbano multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i concorsi pronostici, il canone tv, i servizi di telefonia fissa, la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli e alcuni servizi postali.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari, e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari; professioni liberali; servizio funebre; assicurazioni sugli infortuni.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. In ottemperanza alla normativa europea, e coerentemente agli standard previsti dai regolamenti, l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio e con il [Regolamento di Esecuzione \(UE\) n. 2020/1148](#) della Commissione del 31 luglio 2020.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il [D.lgs n. 322/1989](#), che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; gli scanner data provenienti dalla GDO; la *fonte amministrativa*.

Nel 2021, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 56,2% del paniere (dal 58,6% nel 2020), contro il 22,8% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata (dal 22,7% nel 2020). Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (ad eccezione degli alimentari freschi che continuano ancora a essere rilevati territorialmente), che rappresentano il 12,8% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 3,7% sul paniere. Infine, per alcuni prodotti, che incidono per il 4,5%, la rilevazione viene effettuata con modalità mista.

Nel 2021 i comuni che concorrono al calcolo degli indici sono 80 per tutti gli aggregati di prodotto del paniere (di cui 19 capoluoghi di regione, 60 capoluoghi di provincia, 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti²); sono invece 12 i comuni³ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 92 comuni (80 per il paniere completo e 12 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2021 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 43mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono

² Dal 2020 il comune di Olbia è entrata a far parte dei comuni che partecipano all'indagine.

³ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia.

quasi 8mila abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Nel complesso sono circa 390mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica, in aumento rispetto alle 384mila del 2020. A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 6,7% delle attuali referenze di prodotto (9,7% nel 2020): di queste, il 3,0% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 3,7% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2021, oltre 100mila quotazioni di prezzo vengono raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste quasi 100mila sono acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*), circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione per la rilevazione dei prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione e oltre 700 sono rilevate da fonti interne.

La rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti grocery (beni alimentari confezionati, beni per la cura della casa e della persona) tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug.

Dal 2021 l'Istat utilizza gli scanner data per la rilevazione dei prezzi dei beni appartenenti a ulteriori tre aggregati di prodotto (Integratori alimentari, Test di gravidanza e dispositivi meccanici di contraccezione, Altri prodotti medicali n.a.c.) venduti presso i punti vendita della GDO. I prezzi dei prodotti inclusi in questi tre aggregati, se venduti presso farmacie e parafarmacie, continuano a essere rilevati con la rilevazione tradizionale effettuata dagli Uffici Comunali di Statistica.

Con questo ampliamento, il numero di aggregati di prodotto che sono rilevati tramite scanner data sale a 82, che interessano sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi).

L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 21 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4.000 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti.

Per la selezione delle referenze l'Istat utilizza un approccio di tipo dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico, permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno.

Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 18 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a circa 220mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 11 milioni di referenze per un totale di oltre 30 milioni di quotazioni di prezzo.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del MISE, la copertura territoriale è completa già a partire dai dati del 2017 (e per la stima dell'inflazione vengono utilizzate circa 80mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da circa 14.200 impianti).

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. Di conseguenza, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Ogni anno, i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto dell'evoluzione dei consumi finali delle famiglie, come risulta dalle stime della Contabilità nazionale dell'Istat e dell'indagine sulle Spese delle famiglie, oltre che dai dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istituto, tra le quali le basi dati di importanti società di analisi e ricerche di mercato, quali A.C. Nielsen e GfK Italia S.r.l..

Tale operazione garantisce che il sistema dei pesi utilizzato per la stima dell'inflazione mantenga elevato nel tempo il suo grado di rappresentatività delle quote di spesa che i consumatori destinano all'acquisto dei beni e servizi finali.

In particolare, l'esigenza di salvaguardare la coerenza tra le strutture di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie, fortemente influenzati lo scorso anno dagli effetti delle misure di contenimento della pandemia che sono state adottate fin dai primi mesi del 2020, ha fatto sì che per il 2021, anche sulla base delle linee guida messe a punto da Eurostat, fossero utilizzati, per la revisione dei pesi, i dati delle principali fonti interne più recenti a disposizione: le stime trimestrali della Contabilità nazionale e le informazioni dell'indagine sulle Spese del famiglie, relative al 2020⁴.

Nel Prospetto 1 è riportata la struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2021, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	19,3405	20,5912	18,0901
Bevande alcoliche e tabacchi	3,6133	3,8497	3,7285
Abbigliamento e calzature	6,5355	7,4901	7,2411
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,1952	11,9319	11,0419
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,7224	8,2531	6,5411
Servizi sanitari e spese per la salute	9,5512	4,6813	8,2569
Trasporti	12,7341	13,5505	14,8666
Comunicazioni	2,7883	2,9718	3,2205
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,1028	5,9715	7,2241
Istruzione	1,0766	1,1475	1,3037
Servizi ricettivi e di ristorazione	8,294	8,8378	8,7148
Altri beni e servizi	10,0461	10,7236	9,7707
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di sintesi degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. Per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tenendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data). Per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica. I coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

⁴ Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata alla Nota informativa del 19 febbraio 2021 sugli aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine sui prezzi al consumo.

Gli indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.
- ▶ l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁵, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa. Per gli indici IPCA nazionali il livello di dettaglio della diffusione attualmente si ferma alle classi di prodotto, ma nel corso del 2020 si prevede di arrivare fino alle sottoclassi.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei⁶. Gli IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o

⁵ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

⁶ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su [I.Stat](#), il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e "Prezzi al consumo".

ai suddetti gruppi, deve essere considerato “*in stagione*” oppure “*fuori stagione*”. L’adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito “*in stagione*”, mentre i prezzi dei prodotti “*fuori stagione*” sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell’inflazione nell’area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell’indice IPCA sia dall’indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull’andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell’inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l’analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull’accuratezza della stima anticipata dell’inflazione per l’area euro, questa sezione è dedicata all’analisi dell’accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell’indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell’indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell’indice generale è stata pari a +0,2 punti percentuali, osservata a gennaio 2021. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l’aggregato degli Alimentari lavorati (-0,6 a novembre 2020), e quindi dei Beni Alimentari (-0,3 a novembre 2020), quello dell’Energia (+0,9 punti percentuali a ottobre 2020) e quello dei Beni industriali non energetici (+0,5 a gennaio 2021).

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI. Giugno 2020 – giugno 2021, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

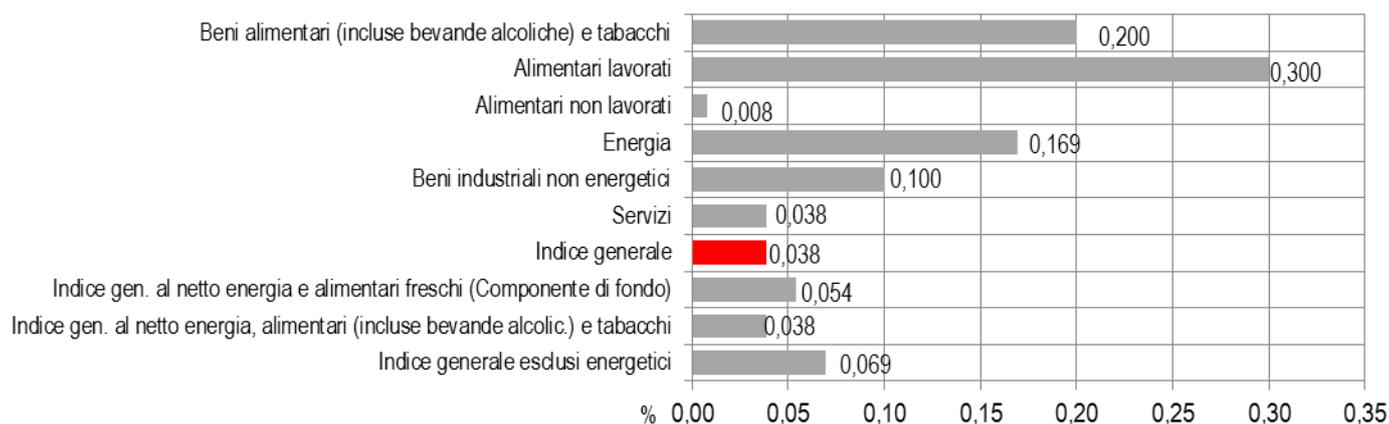
Aggregati speciali		giu-20	lug-20	ago-20	set-20	ott-20	nov-20	dic-20	gen-21	feb-21	mar-21	apr-21	mag-21	giu-21
Beni alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	2,6	1,7	1,4	1,4	1,6	1,8	1,2	0,9	0,6	0,1	-0,3	-0,5	-0,3
	D	2,4	1,4	1,1	1,3	1,5	1,5	0,9	0,7	0,5	-0,1	-0,5	-0,6	-0,5
Alimentari lavorati	P	1,6	1,3	1,1	0,8	0,7	1,1	1,0	0,8	0,6	-0,3	-0,2	-0,6	0,1
	D	1,4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,5	0,6	0,6	0,4	-0,5	-0,6	-0,9	-0,2
Alimentari non lavorati	P	4,7	2,7	2,0	2,9	3,9	3,5	1,9	1,2	0,6	1,0	-0,4	-0,5	-1,2
	D	4,7	2,7	2,0	2,9	3,9	3,5	1,9	1,1	0,6	1,0	-0,4	-0,5	-1,2
Energia	P	-12,5	-10,1	-10,3	-10,1	-9,8	-8,8	-8,0	-5,6	-3,2	0,3	9,5	14,1	14,4
	D	-12,5	-10,6	-10,3	-10,1	-8,9	-8,8	-8,0	-5,1	-3,2	0,3	9,8	14,1	14,4
Beni industriali non energetici	P	0,6	5,8	1,2	-0,9	0,0	0,2	0,3	2,2	3,0	0,3	0,0	0,2	0,3
	D	0,6	5,7	1,2	-0,9	0,1	0,3	0,3	2,7	2,8	0,2	0,1	0,1	0,3
Servizi	P	0,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,1	0,4	0,6	1,0	1,0	0,3	0,2	0,3
	D	0,4	0,0	-0,1	-0,3	-0,1	0,2	0,4	0,7	1,0	1,0	0,3	0,2	0,4
Indice generale	P	-0,4	0,9	-0,5	-0,9	-0,6	-0,3	-0,3	0,5	1,0	0,6	1,0	1,3	1,3
	D	-0,4	0,8	-0,5	-1,0	-0,6	-0,3	-0,3	0,7	1,0	0,6	1,0	1,2	1,3
Indice generale al netto dell’energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	0,7	2,0	0,5	-0,3	0,0	0,3	0,5	1,1	1,4	0,6	0,2	0,1	0,3
	D	0,6	1,9	0,4	-0,4	0,0	0,3	0,4	1,2	1,4	0,5	0,2	0,1	0,3
Indice generale al netto di energia, alimentari (includere bevande alcoliche) e tabacchi	P	0,5	2,1	0,3	-0,4	-0,1	0,2	0,4	1,1	1,5	0,7	0,3	0,1	0,3
	D	0,5	2,1	0,3	-0,5	-0,1	0,3	0,4	1,3	1,5	0,7	0,3	0,2	0,3
Indice generale esclusi energetici	P	0,9	2,0	0,6	0,0	0,4	0,5	0,6	1,2	1,4	0,6	0,2	0,1	0,1
	D	0,9	1,9	0,5	-0,1	0,3	0,5	0,5	1,3	1,4	0,5	0,1	0,0	0,1

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari lavorati (in tutti i 13 mesi in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e dei Beni industriali non energetici (8 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo giugno 2020 - giugno 2021. Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,300 punti percentuali), e quindi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (0,200 punti percentuali), e dell'Energia (0,169 punti percentuali).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA
Giugno 2020 – giugno 2021, punti percentuali



Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) e offrono una misura dell'impatto differenziato dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali. Detti indici vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta (e quindi verosimilmente, in questo caso, con maggiori possibilità economiche).

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio di ciascun gruppo. Il sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (per il 2021 sono stati utilizzati i dati relativi al 2020 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli aggregati di prodotto o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali aggregati, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine Spesa per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Per il 2021, i 422 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione.

Le spese sono state accorpate in 129 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale viene calcolato un peso, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione. L'operazione di raccordo è resa possibile dal fatto che entrambe le indagini utilizzano la classificazione ECOICOP.

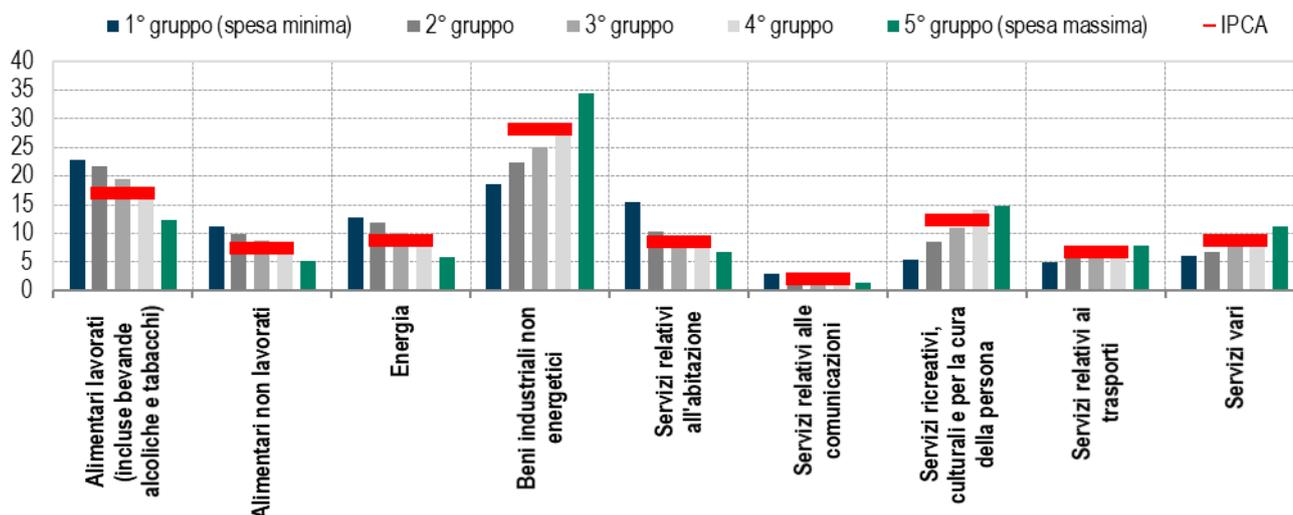
Le strutture di ponderazione per classi di spesa così ottenute vengono aggiornate annualmente e sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA.

Con riferimento agli aggregati speciali, l'esame delle strutture di ponderazione relative all'anno 2021 mette in luce, analogamente agli anni precedenti, alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA

Anno 2021, valori percentuali



In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione elaborate per il 2021 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione mostrando, però, rispetto al 2020, un incremento meno ampio del peso dei beni per le famiglie con minore capacità di spesa (Prospetto 3). Questa dinamica è da ascrivere principalmente alla riduzione della spesa per l'aggregato Energia, in particolare della spesa per i carburanti per mezzi di trasporto, che ha avuto un maggiore impatto sul bilancio delle famiglie meno abbienti, seppur compensate dall'aumento di quella degli Alimentari (lavorati e non) che è invece risultato più ampio per le famiglie più agiate. Viceversa, la riduzione del peso dei servizi, da ascrivere principalmente alla riduzione della spesa delle famiglie per i Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona, è risultata molto più ampia per le famiglie più abbienti che sono solite destinare a questo raggruppamento una quota maggiore del loro bilancio.

PROSPETTO 3. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA. Anni 2020 e 2021, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno	Anno	Differenza assoluta	Anno	Anno	Differenza assoluta	Anno	Anno	Differenza assoluta
	2020	2021		2020	2021		2020	2021	
	1° gruppo			2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	63,9251	65,2358	1,3107	62,1475	65,7488	3,6013	59,5904	63,5033	3,9129
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	20,9662	22,7545	1,7883	19,0478	21,7115	2,6637	16,6105	19,5326	2,9221
Alimentari non lavorati	10,0149	11,1149	1,1000	8,7412	9,8845	1,1433	7,3196	8,7676	1,4480
Energia	14,1738	12,8423	-1,3315	12,1778	11,8479	-0,3299	10,4192	10,2143	-0,2049
Beni industriali non energetici	18,7702	18,5241	-0,2461	22,1807	22,3049	0,1242	25,2411	24,9888	-0,2523
Servizi, di cui:	36,0749	34,7642	-1,3107	37,8525	34,2512	-3,6013	40,4096	36,4967	-3,9129
Servizi relativi alle abitazioni	14,5780	15,4116	0,8336	9,6013	10,3858	0,7845	7,6836	8,7863	1,1027
Servizi relativi alle comunicazioni	2,6944	2,9508	0,2564	2,4310	2,7499	0,3189	2,1547	2,4089	0,2542
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	7,4841	5,3584	-2,1257	12,6748	8,5349	-4,1399	16,1390	10,9064	-5,2326
Servizi relativi ai trasporti	5,5092	4,9955	-0,5137	6,4727	5,8184	-0,6543	7,0109	6,5879	-0,4230
Servizi vari	5,8092	6,0479	0,2387	6,6727	6,7622	0,0895	7,4214	7,8072	0,3858
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
	4° gruppo			5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	55,7373	61,2814	5,5441	53,0102	57,9416	4,9314	56,9104	61,3982	4,4878
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	13,8348	17,3566	3,5218	10,1098	12,3766	2,2668	14,1992	16,9748	2,7756
Alimentari non lavorati	6,0384	7,3362	1,2978	4,3945	5,1352	0,7407	6,3317	7,4661	1,1344
Energia	8,8526	8,7348	-0,1178	6,3751	5,9787	-0,3964	9,0763	8,7728	-0,3035
Beni industriali non energetici	27,0115	27,8538	0,8423	32,1308	34,4511	2,3203	27,3032	28,1845	0,8813
Servizi, di cui:	44,2627	38,7186	-5,5441	46,9898	42,0584	-4,9314	43,0896	38,6018	-4,4878
Servizi relativi alle abitazioni	6,7591	7,6418	0,8827	5,9928	6,6828	0,6900	7,6640	8,5918	0,9278
Servizi relativi alle comunicazioni	1,8391	2,1017	0,2626	1,3466	1,5058	0,1592	1,8583	2,1007	0,2424
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	19,0432	14,1362	-4,9070	20,1823	14,8409	-5,3414	17,1582	12,2483	-4,9099
Servizi relativi ai trasporti	7,9674	6,9202	-1,0472	8,9697	7,7932	-1,1765	7,7749	6,8567	-0,9182
Servizi vari	8,6539	7,9187	-0,7352	10,4984	11,2357	0,7373	8,6342	8,8043	0,1701
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	

L'emergenza sanitaria Covid-19 e la compilazione degli indici dei prezzi al consumo

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiare i rischi di ulteriore espansione del contagio hanno determinato, soprattutto nei mesi di marzo, aprile e maggio 2020, numerose criticità per il processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e in particolare per la fase di raccolta diretta dei dati. Tra la fine di maggio e il mese di giugno la progressiva riduzione della gravità dell'emergenza sanitaria e la riapertura graduale di buona parte delle attività commerciali di offerta di beni e servizi di consumo hanno limitato le criticità dei mesi precedenti, a partire da una netta diminuzione del numero di mancate rilevazioni che aveva raggiunto il picco nel mese di aprile 2020. Con il DPCM del 3 novembre 2020 sono state reintrodotte limitazioni, differenziate a livello regionale che hanno riproposto, almeno in parte, le criticità del periodo marzo-maggio. Queste limitazioni sono state poi rafforzate (e uniformate su scala nazionale a partire dal 24 dicembre) con il Decreto Legge 18 dicembre 2020 n. 172.

In tutti questi mesi di emergenza sanitaria, l'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati necessari per il calcolo dell'inflazione, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni che ha colpito i mesi di marzo aprile e maggio e in misura più contenuta i mesi da giugno a dicembre.

I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di raccolta dati in carico agli Uffici Comunali di Statistica, che ha potuto svolgersi in modo difficoltoso; in particolare nei mesi in cui è stata sospesa o limitata la rilevazione presso i punti vendita fisici, le attività degli Uffici Comunali di Statistica sono state svolte utilizzando, laddove possibile, anche il canale telefonico e Internet per la raccolta dei dati presso le unità di rilevazione previste dal piano di campionamento locale.

Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli scanner data e i grandi fornitori di dati e i dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie per le elaborazioni degli indici dei prezzi al consumo.

Questo quadro va integrato, con particolare riferimento alla seconda parte del mese di marzo e ai mesi di aprile e maggio e ai mesi da novembre 2020 (in questi mesi in particolare per le regioni che si sono trovate in fascia rossa e per il territorio nazionale nel suo complesso nell'ultima parte del mese di dicembre), con i problemi derivanti dall'introduzione di misure restrittive riguardanti lo svolgimento di diverse attività commerciali, che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di acquistare beni e fruire di determinate categorie di servizi (in primo luogo trasporti, servizi ricreativi, servizi di alloggio) e che hanno richiesto e richiedono interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo.

In tutti i mesi trascorsi a partire da marzo 2020, per la stima dell'inflazione si è fatto ricorso all'imputazione delle mancate rilevazioni, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri.

Questo impianto, stabilito per l'IPCA, che l'Istat ha esteso anche al NIC e al FOI, si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati.

Ciò significa che tutti gli indici previsti dalla classificazione ECOICOP fino alle sottoclassi e tutti quelli di ulteriori disaggregazioni, che contribuiscono al calcolo degli indici (gli aggregati di prodotto) con un proprio peso (che è rimasto tale con riferimento a dicembre dell'anno precedente e sulla base della spesa per consumi del 2018 per il 2020 e del 2020 per il 2021), sono stati calcolati, riducendo il più possibile il ricorso a imputazioni. Quest'ultima indicazione è stata implementata tenendo conto dell'effettiva disponibilità per le famiglie dei prodotti del paniere al fine di evitare l'utilizzo di prezzi, in particolare di servizi rilevati in anticipo ma che poi non sono stati effettivamente disponibili.

La metodologia di imputazione, in parte già utilizzata correntemente per le mancate rilevazioni e che è stata applicata sia ai casi in cui non è stato possibile rilevare un prezzo sia ai casi nei quali il prodotto non era disponibile all'acquisto, comporta l'applicazione di un'ideale variazione al prezzo del mese precedente o dello stesso mese dello scorso anno della singola referenza.

L'individuazione della variazione più idonea non segue una linea univoca e dipende, caso per caso, da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per il prodotto in questione, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi). Tenuto conto di questo quadro sono tre gli approcci che sono stati adottati:

- a) l'utilizzo della variazione del medesimo aggregato di prodotto registrata in un'altra area geografica o di un aggregato di prodotto prossimo o superiore;
- b) la ripetizione del prezzo del mese precedente, soprattutto laddove i prodotti presentano una scarsa variabilità mensile dei prezzi;
- c) per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie e che presentano un chiaro profilo stagionale, l'utilizzo della variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Alla luce di questo quadro, le scelte operate per imputare le mancate rilevazioni per il calcolo delle stime, considerando le categorie merceologiche dove si è registrato un elevato numero di casi, sono state le seguenti:

- a. nel settore dell'abbigliamento e calzature, per i prodotti alimentari freschi per i quali è prevista la rilevazione mensile (e per i prodotti alimentari freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile e per i quali non era disponibile il prezzo di nessuna delle due occasioni di rilevazione), le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale; nello specifico per i prodotti dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi a rilevazione bimensile, sono state applicate le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali;
- b. per la stima dei prezzi degli alimentari non lavorati a rilevazione mensile, di prodotti ittici, dei farmaci SOP, OTC e degli altri prodotti medicali, le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale;
- c. per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa è stata adottata la scelta del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), poiché appare la più corretta tenuto conto della limitata variabilità temporale dei prezzi di questi prodotti;
- d. analogamente la scelta del *carry forward* è stata adottata per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.

Nel mese di giugno 2021⁷, sono venute via via meno le restrizioni introdotte dal governo nei mesi precedenti, permettendo la riapertura delle diverse attività e la possibilità di riprendere una mobilità sul territorio non dettata da motivazioni di stretta necessità, pur rimanendo rilevanti limitazioni (anche differenziate territorialmente) dovute alla necessità di rispettare il distanziamento sociale. Pertanto sono stati utilizzati i prezzi rilevati in anticipo (poiché riferiti a servizi di cui è stato possibile fruire) anche per i parchi di divertimento, i parchi nazionali, i giardini zoologici, i giardini botanici e gli impianti di risalita (per i quali ancora a maggio i prezzi rilevati in anticipo non erano stati utilizzati procedendo di conseguenza con le stime del caso). Solo per il prodotto ingresso in discoteca, è stato necessario continuare a ricorrere in modo generalizzato alla stima dei prezzi anche nel mese di giugno.

Il complesso di questi interventi ha reso necessario, sulla base delle indicazioni di Eurostat, segnalare quali degli indici ai diversi livelli di aggregazione ha avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su I.Stat e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

⁷ Per le metodologie di imputazione adottate nel corso del 2020 è possibile consultare il medesimo paragrafo disponibili nella nota metodologica del comunicato stampa definitivo di dicembre 2020 (<https://www.istat.it/it/archivio/252604>).

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente. Gli indici ai diversi livelli di aggregazione e per i diversi livelli territoriali di riferimento che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono individuabili con il flag "i" (dato imputato).

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Rosabel Ricci

tel. +39 06 4673 2659

rosabel.ricci@istat.it

Federico Polidoro

tel. +39 06 4673 2307

federico.polidoro@istat.it